

MELLANA. Risponderò dapprima all'ultimo dei preoccupanti, cioè all'onorevole Buraggi. Citando il fatto desunto dal corpo dei carabinieri, io non ho inteso di criticare l'attuale sistema dei foraggi per ciò che sia maggiore il prezzo portato in bilancio pei cavalli dei carabinieri, di quello lo sia quello degli altri corpi di cavalleria. Certamente che i cavalli dei carabinieri essendo di maggior grossezza, ossia misura, per mantenerli si debbe dar loro una maggior razione; ma da ciò ne dedussi e ne deduco un motivo per provare che era migliore l'antico sistema di vettovagliare di foraggi quel corpo, di quello lo sia quello attualmente in pratica.

Oggi infatti bisogna pagare di più, ed i carabinieri non hanno alcun lucro: nel sistema antico invece il Governo dava in denari soltanto il prezzo medio degli altri appalti, ed il carabiniere colla sua industria, o col non lasciarsi, come il Governo, fraudare, manteneva benissimo il suo cavallo, e faceva vistosi risparmi per la sua massa.

Quindi ne deduceva che sarebbe stato buon pensiero quello di studiare fra l'antico ed il nuovo sistema quale più convenga, e sopra di ciò non voglio insistere, perchè il ministro della guerra ha promesso esplicitamente di portare sopra di ciò le sue indagini, per renderne poscia conto nel venturo bilancio, e porre in grado la Camera di abbracciare meglio l'uno che l'altro.

Passo ora a rispondere all'onorevole Petitti: esso mi diceva che nel bilancio non si era potuto fare il calcolo delle varie imprese, perchè il bilancio si compose in luglio dalla azienda, ed invece i contratti d'appalto sonosi fatti in ottobre.

Varrebbe questa scusa se non si fosse presentato, or son due mesi, alla Camera un secondo bilancio del Ministero; è appunto nel secondo bilancio del Ministero che io avrei desiderato che vi fossero maggiori schiarimenti, giacchè tutti questi contratti erano sott'occhi del Ministero: e se li avesse presentati, la Camera si sarebbe convinta che la media del prezzo non poteva portarsi a più di una lira: la prova l'abbiamo ora irrefragabile nelle cifre testè lette dal ministro.

Dalle cifre testè lette dal signor ministro si scorge che il prezzo dei foraggi è elevato nella divisione di Nizza, di Genova e di Chambéry; molto inferiore in quelle di Cuneo, di Torino, di Novara ed Alessandria, molto di più ancora in Sardegna.

Ora veggo ove sta l'errore. Il ministro ha presa la media del prezzo di queste otto divisioni militari, ma non ha calcolato che in Nizza si pagheranno forse 30 razioni, 156 forse in Genova e 600 al più in Savoia; che invece nelle divisioni ove il prezzo è minore se ne pagano forse 8 mila. Il meno che si paga in Sardegna, ove vi sono tante razioni da pagare, quante nelle tre divisioni di Nizza, Genova e Chambéry, basta a paralizzare il soprappiù che si paga in queste ultime, dimodochè il vero prezzo medio è quello che vien formato dalle divisioni di Cuneo, Torino, Alessandria e Novara, ed in queste, se ho ben prese di volo le cifre testè lette, la media non può essere maggiore di una lira e qualche millesimo; ma è ben lungi dall'essere quale veniva proposta in lire una e 215 millesimi; quindi ne deriva incontestabile la prova non solo dell'esattezza, ma della moderazione della mia proposta.

Non ritornerò sul punto del prezzo di 90 centesimi corrisposto fino ad ora agli uffiziali, dopo gli schiarimenti dati dall'onorevole Petitti. Fatto è che si è riconosciuto che in ciò vi è abuso, od ingiustizia, e che si è promesso di proporre nel prossimo bilancio su di ciò delle migliorie. Promessa della quale io prendo atto volentieri.

Dopo ciò, io credo che nè la Commissione, nè il ministro vorranno rifiutarsi di aderire alla riduzione da me proposta. In caso negativo, fra me e loro giudicherà la Camera.

DI PETTINENGO, commissario regio. Nel formare il progetto dei bilanci il Ministero non può a meno che tenersi ad una cifra presuntiva, la quale risulti dalla media dei contratti di molti anni precedenti: si tiene per norma di calcolo la media decennale. Siccome avvertiva l'onorevole deputato Petitti, è indispensabile che nella formazione di un bilancio si prenda una media presuntiva sui prezzi del foraggio delle varie località, nelle quali si suppone di dover mandare delle truppe, essendo impossibile di prevedere da un anno all'altro i siti di riunione delle medesime e le circostanze che possono indurre a cambiamenti nella forza delle guarnigioni.

Dai diversi appalti che ebbero luogo nelle varie divisioni, ne risulta per media di valore delle razioni il prezzo di 1 152, ossia una differenza media di 63 millesimi delle razioni calcolate preventivamente dal Governo in 1 215. La Commissione desiderava bensì di accertare un'economia, ed io ebbi l'onore di presentarle, sia lo specchio del valore delle razioni secondo gli appalti, sia la differenza delle razioni, ma non era in grado di accertare un'economia, non potendo il Governo prevedere se non avverrebbero mutazioni nella distribuzione della cavalleria nei presidii.

Quando si accettasse una riduzione preso per base il prezzo minimo sulle razioni, ne conseguirebbe che col destinare maggior numero di cavalli in taluna località, dove il prezzo delle razioni fosse superiore al minimo, il Governo dovrebbe immediatamente domandare un aumento di spesa; per le quali ragioni non si potrebbe accettare l'economia proposta del deputato Mellana senza tema d'incagliare il servizio. Soggiungerò poi ancora la ragione che egli stesso ha già preveduta, che cioè qualunque sia la somma stanziata nel bilancio vuolsi tenere come *a calcolo*, e che non si spenderà se non che nella esatta misura del numero delle razioni consumate, secondo il prezzo d'appalto delle distinte divisioni.

MOFFA DI LISIO. Io credo che il numero delle razioni che si distribuiscono giornalmente, secondo un calcolo che aveva istituito da qualche giorno fa, credendo che questa categoria dovesse cadere in discussione allora, ascendono a 9000 circa.

Ora, per ottenere l'ingente somma di 4,357,957 lire che ci viene richiesta, dovrebbero a mio parere calcolare le razioni assai più che a lire 1 21 centesimi.

Io ho motivo di credere che la media del prezzo delle medesime non ascenda a tanto, perchè è ben vero che le razioni che si pagano in Nizza ascendono al prezzo di lire 1 52 centesimi; ma in Nizza non vi è cavalleria, vi sono soltanto dieci o dodici uffiziali i quali prendono le loro razioni in danaro, e perciò l'importo di codesta città non si può tenere a calcolo.

Ciò posto, io dico che la riduzione proposta dall'onorevole deputato Mellana può abbondantemente essere accettata.

PETITTI. Faccio avvertire che una economia così improvvisata potrebbe per avventura incagliare il servizio. Quando si volesse ad ogni modo votare presentemente una economia, bisognerebbe prima istituire un esatto calcolo; ma fare una economia così ad un tratto di 140 mila lire, non parmi il metodo più razionale; se si dovrà fare una riduzione, si farà, ma dietro i calcoli e non arbitrariamente.

BUTTONE. Io sorgo per appoggiare la proposta dell'onorevole mio amico Mellana, secondata dall'onorevole signor Lisio. Io osservo, che diverse economie potrebbero essere introdotte in questo stesso bilancio, ed applicate fin dal principio di luglio. Si tratta in primo luogo di togliere o diminuire le ra-